DOPPIOZERO

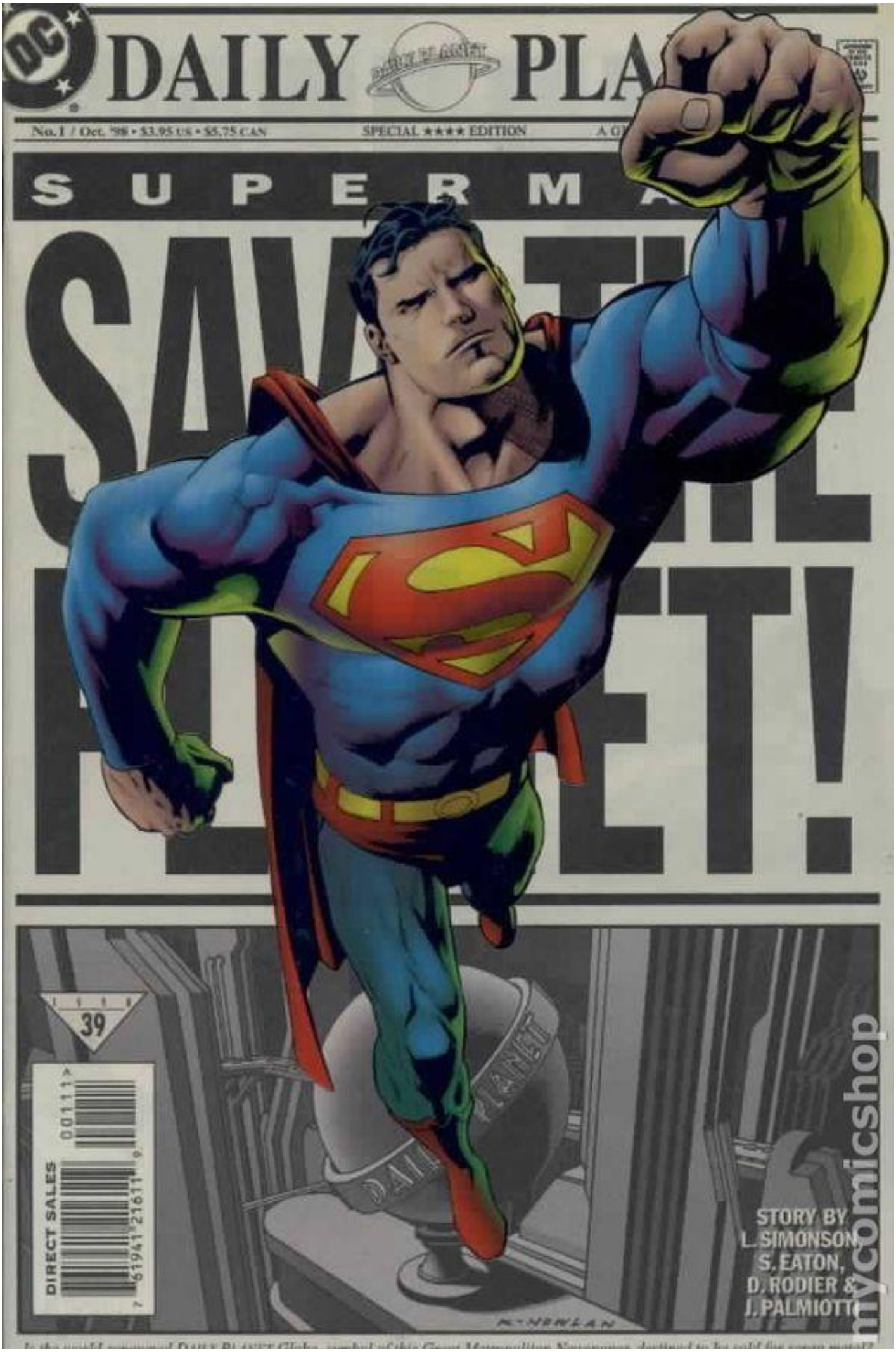
PerchÃ© il pianeta non vuole essere salvato

Maurizio Corrado
11 Settembre 2019

Uno dei mantra consolatori piÃ¹ ricorrenti di questi anni Ã¨: *Salviamo il pianeta*. Tutto viene fatto per salvare il pianeta, dalla scelta del balsamo per capelli a non stirare i vestiti per non contribuire al riscaldamento globale, un'idea degna del miglior Woody Allen prima maniera. Câ??Ã¨ un effetto gratificante notevole nellâ??idea di salvare un pianeta. Nellâ??immaginario comune, fino a pochi anni fa, solo i supereroi potevano riuscirci. Ora Ã¨ in atto una massificazione del supereroe, chiunque, con piccoli gesti quotidiani, puÃ² salvare il pianeta e quindi essere supereroe. Basta chiedere un cappuccino alla soia e il gioco Ã¨ fatto.

Chiunque voglia salvare il pianeta non ha che da andare in rete e avrÃ in una manciata di secondi intere serie di missioni alla portata di tutti: volare di meno, mangiare meno carne rossa, fare la raccolta differenziata, riciclare, andare in bicicletta, smettere di stirare i vestiti, chiudere il rubinetto mentre ti lavi i denti o ti insaponi sotto la doccia, fare meno la doccia e mai il bagno, bere l'acqua di rubinetto anzichÃ© quella in bottiglia, lasciare lâ??auto a casa due giorni a settimana, al supermercato scegliere il prodotto con il packaging piÃ¹ sostenibile, fare il compost in casa, cambiare le vecchie lampadine, acquistare elettrodomestici a risparmio energetico, fare una spesa intelligente, ridurre i rifiuti, ridurre la plastica, usare borse di tela, usare detersivi alla spina e prodotti sfusi, usare la carta riciclata, non stampare mail o altri documenti, tirare lo sciacquone il meno possibile, acquistare mobili di legno certificato, scegliere cosmetici e detersivi ecologici, stendere il bucato, usare pannolini riciclabili, mangiare frutta e verdura, prediligere gli spazzolini in legno riciclabile, non usare la Vespa.

Câ??Ã¨ un problema, perÃ². In questa ansia di salvataggio, che nasconde la vera ansia, il terrore dellâ??estinzione di massa che si profila in un orizzonte sempre piÃ¹ vicino, a nessuno Ã¨ venuto in mente di chiedersi se al pianeta importi di essere salvato o se ne ha realmente bisogno, perchÃ© anche facendo un paio di banalissime considerazioni, sembrerebbe proprio che lui, che noi ormai consideriamo alla stregua di un moribondo, non sia minimamente interessato ai nostri sforzi e non abbia neanche lontanamente lâ??idea di essere in pericolo, nonostante fra i potenti della terra ultimamente vada molto la fiaba del piccolo fiammiferaio e si scatenino in Sudamerica, Africa e dalle parti del Polo, dove ormai il gas imprigionato nel permafrost non aspetta altro che liberarsi nellâ??atmosfera.



nycomicshop

Quante volte durante la sua vita, oltre quattro miliardi di anni, il pianeta ha avuto temperature estreme, sconvolgimenti, condizioni proibitive per qualsiasi forma di vita o almeno vita concepibile da noi umani? Quante volte una forma di vita Ã¨ arrivata, si Ã¨ sviluppata e quindi estinta? I dinosauri sono stati specie dominante per 160 milioni di anni, in questa scala temporale i trecentomila anni di Homo Sapiens sono un tempo risibile ma sufficiente a gonfiarci dâ??orgoglio e continuare a considerarci in cima a una scala evolutiva che abbiamo ideato noi stessi. Neanche oggi, a un passo dalla fine, abbiamo perso la vecchia abitudine di vederci al centro dellâ??universo e ci divertiamo a dare alle ere geologiche il nostro nome, orgogliosi, anche se in negativo, di aver cambiato lâ??aspetto del luogo in cui siamo comparsi.

Hildegard von Bingen, mistica tedesca del XII secolo, nella sua opera Ordo Virtutum fa dire ad uno dei personaggi: â??Dio ha creato il mondo e io voglio goderne, senza recargli offesa.â?• Qui sta un pensiero che oltrepassa in altezza e profonditÃ ogni ecopalliativo consolatorio e coincide con la posizione di Ivan Illich che, in un libro-intervista del 1992 a cura di David Cayley, ci invita a â??essere in grado di celebrare il presente e di celebrarlo usandone il meno possibile, perchÃ© Ã¨ bello e non perchÃ© Ã¨ utile a salvare il mondo.â?• In entrambi Ã¨ totalmente assente lâ??idea di sacrificio e punizione che fa da substrato a tutte le azioni che vengono sistematicamente proposte per il presunto salvataggio del pianeta, anzi, vive lâ??idea opposta, Hildegard parla chiaramente della volontÃ di *godere* del mondo, Illich parla di *celebrare*, che Ã¨ unâ??azione che ha a che fare con la meraviglia e la bellezza. Di bellezza parla anche James Hillman in contrapposizione al sacrificio.

Ovviamente tutti sanno che quello che stiamo distruggendo non Ã¨ il pianeta, che continuerÃ serenamente la propria esistenza con o senza di noi, ma solo le condizioni che ci permettono di viverci sopra, ma Ã¨ molto piÃ¹ soddisfacente pensarci come supereroi impegnati a salvare non noi, ma qualcun altro, ancor meglio se lâ??intero pianeta. Meglio dimenticare che siamo noi a non poter sopravvivere se la temperatura generale si alza di anche solo di tre gradi. Quello che per noi puÃ² rappresentare la fine, per altre forme di vita puÃ² essere lâ??inizio di una nuova fase di prosperitÃ . In altre parole, al pianeta non importa nulla di trasformarsi ulteriormente, siamo solo noi a rischiare grosso. Questa insistenza su *Salviamo il pianeta* Ã¨ una forma di esorcismo, una maschera dellâ??oblio, una rimozione della paura, il rifiuto della consapevolezza di essere arrivati alla fine della prateria, oltre, ci aspetta la scogliera. Abbiamo un solo modo per proseguire: imparare a volare.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO